

Norme più dure Il Senato si ravvede: cambia lo svuota carceri

ROMA

■ ■ ■ Il Senato cambia il decreto «svuota carceri». Gli arrestati in flagranza di reato nei casi di furto in appartamento, rapina ed estorsione, non aspetteranno la convalida dell'arresto e il giudizio per direttissima ai domiciliari, ma saranno portati o nelle celle di sicurezza, o in carcere. A stabilirlo è la nuova formulazione dell'emendamento presentato da Filippo Berselli (Pdl) e Alberto Maritati (Pd), i due relatori del provvedimento. Una modifica voluta dall'ex Guardasigilli, Nitto Francesco Palma, e dalla maggioranza del Pdl, che in Aula ha spesso votato con la Lega. Nel partito di Silvio Berlusconi restano molte le voci contrarie al provvedimento.

Ieri sono tornati a farsi sentire gli ex sottosegretari Alfredo Mantovano e Guido Crosetto. I due, per far sì che il Parlamento «decida avendo piena consapevolezza degli effetti provocati dal primo mese di applicazione delle norme», in un'interrogazione ai ministri di Giustizia e Interno denunciano «un calo del numero degli arresti in flagranza, preferendosi al loro posto la denuncia a piede libero». E questo per via dell'impossibilità di custodire gli arrestati nelle camere di sicurezza, giudicate inadeguate per i nuovi compiti. Il risultato è un «calo del livello di sicurezza». A Palazzo Madama il voto dell'Aula sul decreto è previsto entro stasera. Anche con il ricorso alla seduta notturna.

T.M.

